

**CLAUDIO
LOLLI****MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd**Oggi in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

martedì 23 agosto 2005

Unità
10**ECONOMIA & LAVORO****CLAUDIO
LOLLI****MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd**Oggi in edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in piùAlla
Frutta

Gli italiani consumano sempre meno frutta. La flessione, secondo uno studio della Confederazione italiana agricoltori, è stata negli ultimi quattro anni del 20%. A spingere i consumatori a fare meno acquisti di prodotti ortofruttili, gli alti prezzi praticati al dettaglio.

**SFIDA TRA CINA E INDIA
PER IL PETROLIO**

Si sta preparando la più grande battaglia tra Cina e India sugli asset energetici asiatici. L'indiana Omgc si è detta infatti pronta a rilanciare per l'acquisto della compagnia petrolifera canadese Petrokazakhstan, dopo l'offerta da 4,18 miliardi della cinese Cnpc. Se prevalesse la Cnpc, si tratterebbe della prima scalata cinese a una società energetica quotata coronata da successo, dopo che la Cnoc ha dovuto rinunciare all'acquisto dell'americana Unocal.

**UNIPOL CONFERMA LE PREVISIONI
RACCOLTA OLTRE I 10 MILIARDI**

Supererà i 10 miliardi di euro la raccolta premi consolidata alla fine del 2005 della Unipol Assicurazioni. Un risultato in linea con quanto previsto alla fine del gennaio e comunicato al mercato. Lo precisa lo stesso gruppo assicurativo bolognese spiegando che la previsione, a criteri contabili invariati, si basa sulla crescita dei risultati del gruppo Unipol Banca e sulla crescita dei risultati della controllata Aurora Assicurazioni.

Alitalia, scontro sullo sciopero del Sult

Lunardi precetta hostess e steward. Giudizi differenti tra Cgil e Fiom

di Giampiero Rossi / Milano

RICONOSCIMENTO È scontro aperto tra Alitalia e il sindacato autonomo Sult, sul filo di uno sciopero che mette a rischio l'attività della compagnia aerea tra il 30 e il 31 agosto. Ieri è fallita la mediazione della Commissione di garanzia, che avrebbe potuto scongiura-

re l'astensione dal lavoro degli assistenti di volo per 48 ore "calde" per il rientro dalle vacanze. «Sappiamo che lo sciopero è in un periodo di franchigia - spiega Paolo Maras della segreteria nazionale del Sult - ma questa situazione è l'effetto della politica dissennata di Alitalia che ha preso una decisione il 5 agosto, allontanandoci dal tavolo della trattativa». E qui sta il nodo dell'attuale clima infuocato all'interno di Alitalia: dal momento che il Sult non ha sottoscritto l'accordo con l'azienda, firmato da altre nove sigle sindacali, ai tempi della ristrutturazione-salvataggio della compagnia di bandiera, da quel momento riconoscono il Sult come interlocutore sindacale.

Al tavolo della trattativa Alitalia aveva sostenuto che non sarebbe ritornata sui suoi passi e non avrebbe riammesso il Sult fra le controparti sindacali. Questo ha fatto saltare ogni mediazione ed ha indotto i rappresentanti del Sult a confermare lo sciopero nonostante la Commissione di garanzia avesse rilevato l'illegittimità dell'astensione dal lavoro nella cosiddetta fascia di garanzia. Ma il sindacato autonomo, però, sa di poter contare sull'appoggio di molti assistenti di volo e questo rende consistente la minaccia dello sciopero proclamato in una data che in realtà appartarrebbe al periodo di tregua. Ma in virtù di questa circostanza il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi ha accolto la richiesta della stessa Commissione di garanzia di pre-

mettere i lavoratori per i giorni in cui è stato proclamato lo sciopero (30 e 31 agosto).

Il Sult insiste e si dichiara è pronto a scioperare i anche in caso di precettazione. «Se abbiamo assunto una decisione - dice Maras - è perché siamo convinti che sia la risposta minima adeguata a quanto fatto da Alitalia». Secondo Maras l'unica strada per evitare lo scontro è che dall'azienda giungano «passi significativi e sostanziali». Ma si dichiara anche «disponibile ad altri incontri e a fornire tutte le informazioni», anche se il Sult non è stato invitato all'incontro di oggi tra il ministro del Lavoro, Roberto Maroni, e il numero uno di Alitalia, Giancarlo Cimoli.

In questo clima di tensione all'interno di una azienda che solo pochi mesi fa ha rischiato il fallimento, esplose anche una polemica tutta interna al mondo sindacale. Il Sult, infatti, contesta le critiche formulate dalla segreteria confederale della Cgil, Nicoletta Rocchi («per risanare Alitalia occorre una visione d'insieme, non si può accettare che alcune categorie si oppongano ai sacrifici») e al tempo stesso incassa la solidarietà della Fiom, espressa dal segretario nazionale Giorgio Cremaschi: «Questa vicenda dimostra la necessità assoluta di una legge sulla democrazia sindacale che tolga all'arbitrio delle aziende il potere di decidere sulla rappresentatività».

Ieri, intanto, Alitalia ha chiuso la seduta di Borsa in rialzo del 10,94%. E nei prossimi giorni si attende la firma dell'accordo fra Deutsche Bank, Banca Intesa e Alitalia per la ricapitalizzazione della compagnia aerea. Ma la compagnia aerea precisa che nessun accordo è stato tuttavia ancora raggiunto e sottoscritto.



Una manifestazione degli assistenti di volo a Fiumicino Foto Ap

Sindacati all'attacco: Finanziaria insufficiente

«Per il rilancio dell'economia 6 miliardi non bastano. Vanno tassate le rendite finanziarie e immobiliari»

di Angelo Faccineto / Milano

ACQUA FRESCA Il sindacato torna a bocciare il governo. Le risorse per lo sviluppo che il centrodestra intende inserire nella Finanziaria 2006 - e che il ministro dell'Economia, Siniscalco, ha quantificato in 6 miliardi (all'interno di una manovra da 17,5 miliardi) - non bastano. Peggio. Per dirla con il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, «sono acqua fresca». Cioè niente. Il giudizio di Cgil, Cisl e Uil è drastico e unanime. «Bisognerebbe vedere i testi veri - dice il leader della Cisl, Savino Pezzotta - ma se gli ordini di grandezza sono questi, le risorse destinate alla

crescita sono troppo poche». E, rincara Angeletti, «non avranno nessun particolare effetto». In più, tutto l'impianto viene considerato inadeguato. «È un sudoku tutto sbagliato - afferma il segretario confederale della Cgil, Margia Maulucci. Che spiega: «Quelli previsti da Siniscalco sono numeri in libertà perché partono da un dato del Dpef falsato, basato su un deficit alleggerito rispetto alla realtà. Non sono nemmeno capaci di combinare i numeri affinché il gioco riesca». Un sudoku sbagliato, appunto, incapace di correggere i conti. E, a maggior raggio-

de, di rilanciare l'economia.

I nodi sono quelli noti. Serve una modifica radicale della politica delle entrate, servono idee chiare - e un confronto serio con le parti sociali - per varare misure urgenti per la crescita. E bisogna uscire dagli equivoci. Dice Pezzotta: «Sull'Irap (che secondo le dichiarazioni del governo dovrebbe comportare sgravi per 5 miliardi già nel 2006, ndr) bisogna essere chiari. Va detto come si compensa il suo abbassamento rispetto alle coperture che oggi, attraverso l'Irap, si fanno a livello regionale, per esempio sulla sanità. Come si coprono queste uscite?». Per il sindacato, piuttosto, sarebbe opportuno agire, abbas-

sando, sugli oneri impropri che gravano sul costo del lavoro. Oltre a perseguire davvero l'evasione fiscale - gli impegni dichiarati dal governo sono considerati «troppo generico» - e ad intervenire sulle rendite. Perché «qualcuno i soldi li ha, ed è lì che si deve tassare». Cioè una tassazione delle rendite finanziarie e immobiliari, «diversa e più sostenuta di quella attuale», insomma, per il sindacato è ineludibile. Perché infatti un lavoratore che guadagna mille euro in un anno con lo straordinario deve versare allo Stato il 33%, mentre chi guadagna la stessa cifra giocando in Borsa paga solo il 16? Un punto, questo sulla tassazione

delle rendite finanziarie, che vede pesanti divergenze all'interno dello stesso governo. Ieri se ne è avuta l'ennesima conferma, sul palcoscenico di Rimini dove si svolge il meeting di Cl. Il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno (An), è tornato a chiederne la revisione. Deve essere «il grande segnale» che il governo deve dare al Paese, ha sostenuto. Ma il suo collega, il vice presidente del Consiglio, Giulio Tremonti (Fi), ha ribattuto come Forza Italia e lo stesso Silvio Berlusconi siano nettamente contrari all'ipotesi. Per Tremonti, d'altra parte, le cose vanno bene. Il sistema fiscale italiano è «in linea con la fiscalità europea».

La Ducati è in vendita, parte la corsa fra italiani e cinesi

Sul mercato la quota Tpg, l'Investindustrial di Bonomi e Benetton in prima fila. Ma c'è forte interesse anche dall'Oriente

di Andrea Bonzi / Bologna

DUCATI MOTOR HOLDING tra Europa e Asia. Il futuro della storica casa motoristica bolognese, controllata dall'americana Texas Pacific Group (Tpg), è sospeso infatti tra il fondo «Investindustrial» presieduto dal finanziere lombardo Andrea Bonomi (molto vicino ad Alessandro Benetton), e un interesseamento di una grossa azienda cinese del settore moto.

Da alcuni mesi il 35% delle azioni - cioè tutta la quota della Tpg dentro la ditta di Borgo Panigale - è ufficialmente in vendita, come ha più volte ribadito Federico Minoli, amministratore dele-

gato della Ducati Motor. Il passaggio potrebbe concretizzarsi proprio a settembre, dopo un periodo di trattativa che ha fatto rialzare il titolo in Borsa.

Chi la spunterà? La soluzione Bonomi è sicuramente la più gradita all'attuale management, che invece non ritiene i partner cinesi «tecnicamente in grado di acquisire una società quotata», come dichiarava Minoli un mese fa. Si esclude che gli industriali d'Oriente guadagnino la maggioranza del pacchetto azionario, ma è comunque possibile che riescano a strappare una piccola quota, dal 5 all'8%. O che

ancora venga messa in piedi una partnership che porti la Ducati a creare un modello per il mercato cinese, in continua espansione. Più probabile che gli americani vendano a Investindustrial, fondo che opera con società italiane e spagnole in particolare, e che ha uffici a Londra, Madrid, Milano e Jersey. Nato in Italia negli anni '70 (si chiamava Invest group), si è trasformato in fondo investimenti negli anni '90, sviluppando una partnership con Benetton e 21 Investimenti Spa nel 2001.

Ha partecipazioni in aziende italiane di vari settori come Castaldi (illuminazione), Permasteelisa (costruzioni e architettura),

Sirti (reti e network), oltre che con i francesi Eutelsat (servizi satellitari) e altri gruppi. Risale alla fine di aprile, poi, la notizia dell'acquisizione da parte di Investindustrial, insieme ad altri azionisti, della maggioranza di Gardaland, il maggior parco di divertimenti d'Italia.

Una multiforme attività, quella di Bonomi, che lascia un po' perplessi i sindacati. In particolare Bruno Papignani, segretario bolognese della Fiom, che esordisce con una battuta: «Un conto è costruire moto che vendono in tutto il mondo, un altro è utilizzare quelle giocattolo che ci sono a Gardaland...». Insomma, buona parte del futuro della Du-

cati Motor dipende «dai progetti - osserva Papignani - Dopo uno sviluppo così forte finalizzato al gioco di Borsa, l'azienda di Borgo Panigale ha bisogno di investimenti e competenze, per navigare in un mare dalle acque agitate come il settore motoristico attuale».

Per questo anche Duccio Campagnoli, assessore alle Attività produttive dell'Emilia Romagna, fa notare che «sarebbe bello che l'industria italiana battesse un colpo. Dispiace che per acquisire un patrimonio di tradizione e innovazione come la Ducati Motor non si faccia avanti un'azienda motoristica del nostro Paese».

LE CANZONI
DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita
GIORGIO GABER
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele,
Claudio Lolloi, Vecchioni,
30 anni di controcanzoni in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

Unità